

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO
SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. VITTORIO EMANUELE III.

RE D'ITALIA

PRESIDENTE

On. Cav. Dott. PASQUALE CALDERONI MARTINI

V. PRESIDENTE

Duca ENRICO CATEMARIO di Quadri

SEGRETARIO

FRANCESCO RAJA

BIBLIOTECARIO

Prof. CARLO PROTA

TESORIERE

Cav. Uff. CESARE RATTI

COMPONENTI LA COMMISSIONE DI REDAZIONE DEL BOLLETTINO

Prof. LUIGI DELL'ERBA

Avv. CONSALVO PASCALE

Cav. NICOLA BORRELLI

BOLLETTINO

DEL

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO QUADRIMESTRALE

Direttore Scientifico: NICOLA BORRELLI



PER UN VOLUTO FOLLARO DEL RE RUGGIERO II.

Il Prof. Luigi Dell'Erba, in un articolo pubblicato nel Vol. VII (1932) degli Atti e Memorie dell'Ist. Italiano di Numismatica di Roma (1), viene ad esumare e ribadire la vecchia quistione circa l'attribuzione a Ruggiero II Normanno del follaro con la leggenda RV- $\widehat{\text{CA}}$ -TA al rovescio.

L'articolo è diretto più di ogni altro a contraddire quanto io ed il Dottor Luigi Giliberti abbiamo sostenuto intorno a questa enigmatica moneta, ed escludevamo con dato di fatto, la classifica a Ruggiero II, pur ammettendo, fino ad un certo punto, che la moneta fosse stata emessa dalla Zecca di Gaeta (2).

Il mio asserto era fondato, perchè sono in mio possesso alcuni follari longobardi dei principi Gisulfo I e Pandolfo Capodiferro con la leggenda LAS-DEO-GLORIA, ripercossi su quella con la leggenda RV- $\widehat{\text{CA}}$ -TA e quindi logicamente non si può più attribuire, questa ultima, a Ruggiero II come già avevano fatto alcuni precedenti numismatici.

Ora il Dell'Erba viene a dire francamente che io ed il Dottor Giliberti siamo caduti in errore perchè non abbiamo saputo ben distinguere le due ribattiture, e afferma il contrario della nostra asserzione.

Se l'articolo non fosse stato scritto dal Prof. Luigi Dell'Erba, avrei lasciato correre e non dato soverchio peso alla cosa, ma poichè io ho sempre ritenuto il Prof. Dell'Erba un mio maestro in numismatica, converrà il medesimo che un discepolo, che colleziona da circa quarant'anni ed in possesso della più ricca raccolta di monete longobarde e normanne e non privo di pratica,

(1) L. Dell'Erba - *Sul follaro del Re normanno Ruggiero II di Altavilla battuto nella Zecca di Gaeta* (1140).

(2) C. Prota - *Su di una moneta dell'Ital. Mer. erroneamente attribuita a Ruggiero II* - Boll. del Circ. Num. Napol. 1921.

L. Giliberti - *Sull'erronea attribuzione ed interpretazione di un follaro di Gaeta* - Boll. Num. del Borrelli - Anno 1929, n. 4 - Napoli.

se ha sbagliato, ha pure il diritto di sottomettere le sue ragioni per meglio illuminare la sua affermazione e non correre, come giustamente dice il Dell'Erba, il grave pericolo di capovolgere le epoche.

Prima di ogni altro io non mi sarei azzardato di sostenere la importante tesi di credere erronea la classifica al re Ruggiero II di questa moneta, se le mie indagini e le mie osservazioni non fossero state vagliate dopo minuzioso e scrupoloso esame di esemplari reali e di ottima conservazione, quali sono quelli da me posseduti, che non lasciano alcun dubbio, e non mi sono servito, come fa il Dell'Erba, di disegni schematici e di riproduzioni fototipiche che non danno adito, specie in questi casi, a farne esame serio come dagli originali.

Il Prof. Dell'Erba dice che le mie monete e quelle possedute dagli illustri Sambon appartengono alla categoria delle monete di *monca* ripercussione, mentre egli ha fatto le debite osservazioni su *non pochi esemplari* di questa moneta. Di grazia, vorrei conoscere dove il prof. Dell'Erba ha avuta la fortuna di poter osservare ed avere fra le mani i non pochi esemplari di questa moneta estremamente rara con la leggenda RV- $\widehat{\text{CA}}$ -TA se appena, tra reali, figurati e disegnati se ne conoscono una diecina, come può vedersi dall'elenco che qui riporto: uno è descritto nel Cat. della Coll. Tafuri (1), che è il medesimo esemplare illustrato a disegno nell'opera dello Spinelli (2), un altro classificato nella zecca di Cattaro, è segnato nel Cat. della Coll. Fusco (3), un terzo esemplare è illustrato a fotitipia nel Cat. della Coll. di Giulio Sambon (4) ed ora fa parte della preziosa raccolta di S. M. il Re, un altro ancora è fotografato nel Cat. della Coll. Martinori (5), ed una bellissima riproduzione fotitipica è quella riportata, nel Cat. della Coll. Ruchat, ove benissimo, specie nel rovescio per la precisione delle lettere della leggenda, si vede chiaro che la seconda ribattitura è quella del follaro di Ruggiero II Gran Conte su quello con la leggenda RV- $\widehat{\text{CA}}$ -TA (6).

Oltre agli esemplari citati, si conosce l'esistenza di quello, pubblicato in disegno dell' Engel, nel Museo di Carpentrasso, più il mio esemplare che acquistai a Roma per il tramite del Prof. Scacchi dal Generale Ettore. È da notare poi che, data la sua estrema

(1) *Cat. della Coll. Tafuri* - Roma 1880 pag. 22, n. 224.

(2) *D. Spinelli - Monete Cufiche* ecc. Napoli 1844 - pag. 99 n. 4.

(3) *Cat. della Coll. Fusco* - Roma 1882 pag. 35, n. 448.

(4) *Cat. della Coll. Sambon* - Milano 1897, Tav. II, n. 284.

(5) *Cat. della Coll. Martinori* - Roma 1913, Tav. IX n. 735.

(6) *Cat. della Coll. Ruchat* - Roma 1923 - Parte Quarta - Tav. XVII n. 1031.

rarietà, questa moneta non fu posseduta nè è posseduta da tutte le più ricche collezioni, come le disperse G. C. Rossi di Roma, Gneccchi di Milano, Colonna e M. Cagiati di Napoli, e le esistenti pregevolissime collezioni: Camera di Amalfi, Foresio della Badia di Cava dei Tirreni, la Nervegne di Bari, quelle rimarchevoli del Duca Catemario e del Cav. C. Ratti di Napoli, e la collezione Santangelo e Arditi nel Museo Nazionale della stessa città di Napoli.

L'erudito Giulio Sambon, nella sua celebre raccolta dispersa all'asta nel 1897, oltre la moneta in quistione, possedette, (come era naturale) anche un esemplare del follaro con la leggenda LAS-DEO-GLORIA di Gisulfo I e Pandolfo Capodiferro, che nel suo Repertorio Generale (1), nella colonna delle note a pag. 82 n. 524 asserisce essere ribattuto su moneta longobarda. Infatti, osservando nel catalogo della sua collezione (2) a Tav. III a n. 450 ove la moneta è riprodotta, si scorge bene che è ribattuta su quella con la leggenda RV-CA-TA, che ne rimane appena visibile a sinistra del rovescio, ove è il busto di Pandolfo Capodiferro, la croce e parte della precedente impressione.

Il Dell'Erba porta, ancora come esempio, quella posseduta nella seconda coll. Sambon, illustrata a T. IV n. 135 del Cat. Sambon Giliberti (3), e nota che il compilatore del cat. la dice ribattuta con quella con la leggenda RV-CA-TA, però io osservo che se fosse stato così si doveva classificare a Ruggiero II ed assegnarla alla zecca di Gaeta e non a quella di Salerno ed a Gisulfo I e Pandolfo Capodiferro. Questo esemplare, acquistato dal Cav. Cesare Ratti e da me osservato, va più in favore della mia tesi anzichè di quella del Ch.^{mo} Prof. Dell'Erba.

Sull'esemplare fotografato, riprodotto nel cat. della coll. Martinori, che sembra il più completo per disegno del dritto e rovescio, non si possono fare le debite osservazioni di ribattitura, perchè essendo di poco buona conservazione e non avendo io l'originale fra le mani, la miglior cosa è quella di astenersi da inutili congetture e vaghe supposizioni, perchè quando si viene a correggere o contraddire si debbono avere sotto gli occhi monete originali e non mal riuscite riproduzioni fototipiche e disegni schematici, che molte volte, in buona fede, sono anche alterati da chi li disegna.

(1) G. Sambon - *Repertorio Generale delle Monete coniate in Italia*-Parigi 1912.

(2) *Cat. della Coll. Sambon* - Milano 1897.

(3) *Catal. della Coll. Sambon-Giliberti* - Napoli 1921.

Io non so come ha fatto il Prof. Dell'Erba, senza avere l'originale fra le mani, a fondarsi con sicuro criterio sul fatto che il follaro posseduto dal Conte N. Papadopoli, riprodotto in uno di questi schematici disegni, abbia ricevuto tre ribattiture.

Quando io pubblicai, nel 1921, la mia modesta osservazione ebbi ad avere non solo l'approvazione del Prof. Castellano, compilatore del Cat. della famosa Coll. Papadopoli, che corresse l'attribuzione a Ruggiero II (vedi catalogo) (1), ma quanto anche il pieno autorevole consenso del medesimo Prof. Dell'Erba (che ora ritira) nel Cat. della Coll. Ruchat, che si attenne al mio completo giudizio (2) sull'attribuzione di questa moneta; e si noti che l'esemplare ribattuto che cita, e che dice di aver osservato, con la leggenda LAS-DEO-GLORIA, è proprio l'esemplare esistente nella mia collezione e che, per cambiare opinione, avrebbe dovuto riosservare.

Pur lasciando da parte quale sia la prima e seconda ribattitura di questa moneta, resta il fatto saliente che non può sostenersi l'attribuzione a Ruggiero II Normanno, giacchè ragioni tecniche, artistiche, paleografiche e storiche - numismatiche non lo permettono.

La fattura, la tecnica, il poco spessore della moneta, l'eleganza del disegno delle rappresentazioni del dritto e rovescio, che si avvicinano più al sentimento artistico del periodo di Gisulfo I, anzichè a quelli posteriori, la escludono completamente da quelle coniate a Gaeta. E deve tenersi presente che, per ragioni etniche e innate, ogni popolo ha la sua caratteristica espressione in arte.

Voler poi leggere nel monosillabo RV il nome Regerius, come già scrissi, non è ammissibile perchè in nessuna moneta conosciuta di questo sovrano, tanto in Sicilia che nel continente, si riscontra tale anomalia essendo scritto in esse sempre il nome di Ruggiero con ROG. o ROGERIVS.

Altra ragione che sorprende è quella che proprio in questa moneta il re Ruggiero, secondo afferma il Prof. Dell'Erba (3), che è rappresentato in piena autorità di conquistatore, avrebbe permesso che il suo nome fosse spogliato da qualsiasi titolo, comitale o regio? Ciò non è possibile perchè appunto sono questi titoli che danno la conferma dell'avvenuta conquista o di stabile possesso di uno stato, tranne che non si tratta di una moneta occasionale o di necessità, ciò che non si addice al nostro caso.

(1) Musco Correr - *Catal. della Raccolta Numismatica Papadopoli - Aldobrandini* - Venezia 1925.

(2) *Cat. della Coll. Ruchat* - Roma 1923 - Parte IV pag. 93.

(3) L. Dell'Erba - *opus. cit.*

Il Prof. Dell'Erba porta a sostegno della sua tesi che lo scrivere il nome di Ruggiero con le lettere iniziali RV fosse un uso locale o abitudine folkloristica di una data zecca. Allora dovremmo ammettere che ogni regione avesse usato il proprio locale dialetto; fatto che non si riscontra nei documenti e monete del tempo. Voller dire ancora che questo era un uso invalso nel territorio di Capua, perchè altra enigmatica moneta con la leggenda al rovescio di un certo Fulco di Basacers (da Arturo Sambon interpretata nella sua vera lettura (1), e che di poi il Duca Catemario lesse nei documenti della Badia di Cava dei Tirreni essere forse il nome di uno dei segretari di re Ruggiero) e che ha al dritto due personaggi che sorreggono il *gonfalone di vassalaggio* con una monca leggenda RVC (che non si riscontra in tutti gli esemplari) e che il Dell'Erba attribuisce al re Ruggiero II ed induita (2) come emessa dalla città di Capua, non è documento sufficiente a dare fondamento ad altra quistione storica perchè ancora *sub judice*, tanto più che Arturo Sambon, con più giusto criterio, la ritiene battuta dai baroni ribelli nell'insurrezione pugliese (3).

Inoltre noi dobbiamo tener presente che la monetazione del re Ruggiero II, prima del completo possesso del regno, è ben scarsa e, si può dire che, tolto il follaro di sistema arieggiante il bizantino per l'investitura del Ducato di Puglia capitale Salerno, egli usò sempre coniare degli spezzati di follari, e come confermano i sincroni cronisti, ebbe sempre poca simpatia per questi follari, e cercò di abolirli completamente.

Attribuire, poi, la coniazione di questo follaro a Gaeta proprio nell'anno 1140 non è esatto poichè appunto in questo anno Ruggiero II aveva posto in assetto quasi la completa conquista del Regno e vi aboliva le zecche minori, e nella Dieta indetta in Ariano di Puglia, nell'agosto, riformava completamente il sistema monetario.

Nessun fatto storico ci può autorizzare a credere che il potente monarca normanno avesse conquistato con forza d'armi il Ducato di Gaeta, giacchè sappiamo che esso si sottomise spontaneamente, nè i documenti pervenutici ci dicono che nel fare delle concessioni e privilegi alla città di Gaeta ci fosse stato quello di battere moneta, e l'erudito G. Sambon, quando classificò nel suo Repertorio Generale la moneta in parola, non avendo alcuno elemento

(1) A. Sambon - *Monete salernitane col titolo " Duca d'Italia " e monete dell'insurrezione pugliese in Miscel. Numism. di M. Cagiati anno II 1921, n. 2, pag. 21.*

(2) L. Dell'Erba - *Induzioni circa un follaro di Ruggiero II ecc. in Boll. del Cir. Num. Napol. - anno XIII 1932.*

(3) A. Sambon - *Monete salernitane con titolo duca d'Italia op. cit.*

storico, la riportò coniata dubitativamente nella zecca di Catania (1) e non si attenne al parere del dotto Nicolò Papadopoli che la classificò per il primo a Ruggiero II ed emessa dalla città di Gaeta (2).

Sottoponendosi poi alla competenza del più illustre numismatico e conoscitore profondo della storia documentaria della monetazione dell'Italia meridionale, Arturo Sambon, il quale scrive nella sua dotta opera edita a Parigi nel 1916 (3), quanto appresso: « Le monetazioni di Gaeta e di Napoli erano cessate da lungo tempo, e se l'Engel e altri nummografi hanno cercato di attribuirvi monete di re Ruggiero, quelle attribuzioni si sono potute facilmente confutare ».

Il medesimo A. Sambon in altro lavoro, sulle monete dei Normanni di Capua (4), nell'illustrare alcuni rovesci di monete con rappresentazioni di opere di difesa militare, mentre a tutte indica il nome del sovrano, al rovescio della moneta che è oggetto del nostro dibattito dice semplicemente: « Su moneta di Gaeta », ciò significa implicitamente, che l'illustre maestro ne esclude l'attribuzione a Ruggiero II. (La pubblicazione del Sambon è fatta poco dopo la mia modesta osservazione).

In nessun documento del tempo, specie in quelli di Capua e Gaeta per quanto io ho letto e studiato, si riscontra l'anomalia che il nome di Ruggiero II è scritto *Rugerus* invece di *Rogerus*, ed il Prof. Dell'Erba, nel trascrivere il documento del *Tabularium Casinense* - Tom. 2.^o *Codex Dipl. Cajetanus* anno 1191 pag. 311, è in errore giacchè ivi si legge: «.....et a tempore Domini Regis *Roggerii* Avi nostri felicis memoriae usque nunc », e non *Ruggerii*.

Io sono fermamente convinto che, se siamo costretti a leggere, fino a pruova contraria, nella leggenda CA-TA la parola CAETA per il semplice elemento paleografico dell'accento per contrazione che si nota sulle lettere CA, non possiamo ritenerla coniata in onore del re Ruggiero II per le su esposte ragioni, ed al mio parere si associa anche il dotto mio amico Dottor L. Giliberti, esimio cultore della storia dell'Italia Meridionale, con i validi e serii argomenti che comprovò quando ebbe a rispondere al Dottor Mi-

(1) G. Sambon - *Repertorio generale* ecc. pag. 152 - n. 883.

(2) N. Papadopoli - *Mon. Ital. ined. dalla Raccolta Papadopoli* - Estratto IV dalla Riv. Ital. di Num. Anno VII F. III 1894.

(3) A. Sambon - *Sulle monete delle provincie meridionali d'Italia dal VII al XIX secolo* - Parigi 1916 pag. 20.

(4) A. Sambon - *Monete dei Drengot Conti di Aversa e Priucipi di Capua* in Misc. Num. di M. Cagiati - Anno II 1921 n. 10 pag. 144.

rabella-Fischella che sostenne in un suo articolo, edito nella « Rivista di Catania », essere questa moneta coniata per ordine di Ruggiero I Gran Conte di Sicilia.

In ultimo, se la città di Gaeta ebbe concessione di riaprire la zecca fu al tempo di Guglielmo I (1), e che di poi nel 1191 il re Tancredi riconfermò tale privilegio, ordinando però che le monete avessero semplicemente corso per uso interno e locale. Infatti le monete di questi due sovrani, se hanno qualche modifica in certi particolari, nell'insieme generale non si discostano affatto dal carattere e dal sentimento artistico delle monete precedentemente emesse dai duchi di Gaeta.

Ottobre 1932-X.

CARLO PROTA